

LIBRI / IL ROMANZO

Nei rapporti tra Napoli e Trieste Vincenzo Tagliente indaga il mistero al quadrato del male

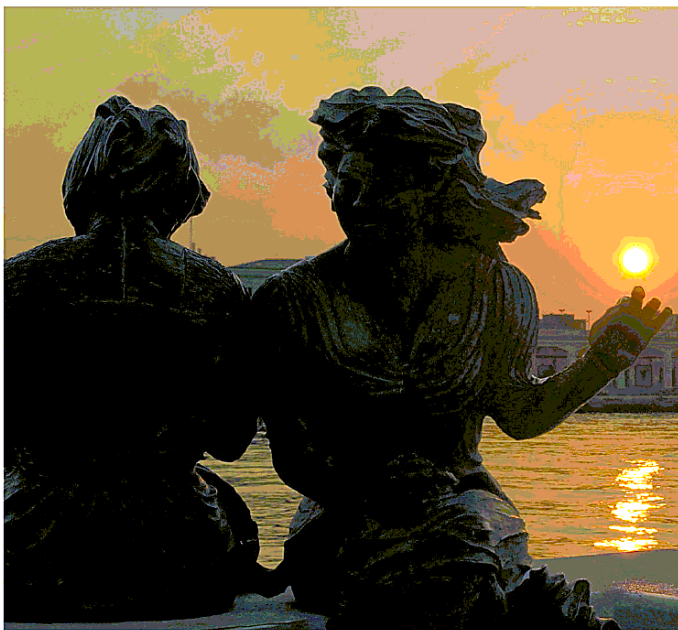
Francesco De Filippo pubblica per **Castelvecchi** un thriller che procede per contraddizioni. Con una lingua comica e graffiante. Il 13 ottobre alla Lovat

Mary B. Tolusso

C'è una linea diretta Trieste-Napoli nel nuovo romanzo del giornalista Francesco De Filippo, che sarà presentato il 13 ottobre, alle 18, alla Libreria Lovat di Trieste. D'altra parte Napoli è la terra d'origine dell'autore che vive però a Trieste da oltre quindici anni. Insomma il capoluogo giuliano è il cuore della storia, con alcune connessioni (anche internazionali, ma al centro rimane lei, la città più "diversa" d'Italia, la città che ha ispirato



lo stesso titolo del romanzo "Trieste è un'isola" (**Castelvecchi**, pagg. 170, euro 17,50). Ed effettivamente chi potrebbe contestarlo? Ce lo spiega il protagonista, Vincenzo Tagliente, un ex agente sotto copertura, in esilio a nord est, almeno finché non verrà reintegrato. Ma si sa, difficile per chi è del mestiere non inseguire una traccia, qualcosa di sospetto, magari un mistero fatto trapelare da una vecchia istriana, oramai cittadina americana, che però incontra il nostro in una strana visita alle foibe. L'acade qualcosa, una frase in più, un atteggiamento emotivo stravagante, qualcosa che attirerà il poliziotto lontano, nel tempo e nello spazio. Certo, con De Filippo ripercorriamo un bel pezzo di storia, dal Ventennio all'Esodo istriano fino alla contemporaneità, ma in tutto questo movimento l'autore ci snocciola anche usi e costumi di una città stra-



Un investigatore partenopeo va alla coperta di Trieste nel nuovo romanzo di Francesco De Filippo

vagante, unica, un'isola appunto, «Insomma, come la giri e come la volti, i triestini sono proprio come un'isola, stanno là e non somigliano a nessuno, e proprio come isolani si riconoscono in pochi codici, sempre quelli, che valgono un'identità forte, coesa». Ridiamo di gusto su molteplici scene e sceneggiate, da commedia napoletana, dalla spiegazione del contraddittorio "volentieri", che a Trieste si sa, si usa nel suo opposto significato, alle glorie di un aspro vino che piace solo ai triestini, il terrano.

La vera forza del romanzo è quella di procedere per contraddizioni e questo grazie al personaggio, piuttosto eclettico, in grado di sintetizzare

una qualche leggerezza della vita, ma anche di sentire il lato più tragico. Anzi, lo dice bene Vincenzo Tagliente, lui il mondo lo conosce se lo sente. Resta il fatto che è difficile calarsi negli abissi che hanno dominato queste terre. Sofferenze causate dai fascisti e non solo, crudeltà perpetuate in torture inimmaginabili, De Filippo va a fondo, capace di descrivere planimetrie spettrali, contesti ferocissimi, impossibili da "sentire", situazioni inimmaginabili per chi non le ha vissute, eppure riusciamo a vederle. Questo grazie alla fluidità di una scrittura che sa amalgamare italiano, napoletano e stralci di triestino - spesso maccheronico - in un flusso li-

neare e spassoso. C'è un mistero la cui origine è da ricercarsi nei primi sfondamenti dei fascisti verso l'ex Jugoslavia, un mistero che si è infine sviluppato altrove, in un altro spazio e in un altro tempo. Un mistero che può espandersi al quadrato e che non vale solo per un preciso periodo storico, il male è il male, pare dirci l'autore, nelle sue diverse forme e ideologie. Però appunto, pur non svelendo di un minimo quelle che sono state enormi tragedie, De Filippo sa anche alleggerire la trama, cambiare i codici, rovesciare i contesti, basti pensare che ci si imbatte in una sorta di bizzarra "Stasi di Longera", un epiteto originale quanto divertente. —

LIBRI / I RACCONTI

La vita è spinta altrove per ragioni di cuore o disgrazie familiari

Elsa Nemes

Tra le novità editoriali più interessanti di questo autunno va annoverata la raccolta di racconti "La vita altrove" della scrittrice messicana Guadalupe Nettel (**La Nuova Frontiera**, traduzione di Federica Niola, pagg. 160, euro 16,90).

Grande narratrice, pluripremiata in patria e all'estero, Guadalupe Nettel è dotata di straordinarie capacità affabulatorie e di una vivace inventiva.

I suoi libri catturano l'attenzione dalla prima all'ultima pagina, anche in quel genere letterario spurio e peculiare che è il racconto breve, in cui Nettel decisamente eccelle. Lo si era notato già nelle sue precedenti raccolte di short stories: "Bestiario sentimentale" (Premio de narrativa breve Ribera del Duero 2013) ed

in "Petali e altri racconti scomodi". Capacità confermate poi nei romanzi "La figlia unica" (Premio Cálamo 2020 e quest'anno tra i sei finalisti all'International Booker Prize) ed "Il corpo in cui sono nata", tutti libri editi da La Nuova Frontiera, che ora propone appunto l'ultima raccolta di Guadalupe Nettel, uscita quest'anno in Messico col titolo "Los divagantes".

L'edizione italiana prende il titolo da uno dei racconti: "La vita altrove", ambientato a Barcellona, ed in cui si narra di due coppie legate al mondo teatrale catalano. La vicenda ruota attorno a un appartamento, particolarmente desiderato dal marito della prima coppia, ma che viene però preso in affitto dall'altra coppia. La perdita dell'appartamento diventa per l'uomo una ossessione fino a che l'attore, in piena crisi professio-

nale e matrimoniale, non si insinua nella casa e nella vita del suo rinomato collega. Di fatto, quando meno se lo aspettano, i protagonisti di questo libro si ritrovano scacciati dalle loro vite. A volte è per ragioni di cuore, altre di lavoro o familiari, spesso semplicemente per caso: la realtà viene drasticamente sovvertita e sono costretti ad adattarsi a circostanze inaspettate, a navigare senza bussola in acque sconosciute. In "L'imprinting" una ragazza incontra casualmente in ospedale lo zio misteriosamente bandito dalla famiglia; in "La confraternita degli orfani" un uomo cresciuto in un orfanotrofio è capace di riconoscere i suoi simili con uno sguardo e pensando di fare del bene combina disastri. Scritti durante gli anni della pandemia, alcuni di questi racconti vi fanno palesemente riferimento, come "Giocare col fuoco" che paventa una società in eterno lockdown, o come in "Il torpore" in cui una donna vive in un mondo post-pandemico in cui il contagio è controllato dalla "modalità confinata" imposta da nuovi regimi autoritari, e dove l'unica consolazione è rifugiarsi nel sonno. In "La porta rossa" un uomo crede di scoprire la soluzione al suo logoro matrimonio acquistando caramelle dotate di poteri speciali. La famiglia, con le sue logiche spesso sfuggenti, i suoi piccoli e grandi tradimenti, i suoi segreti e aspettative è una costante di questi otto racconti, come pure il mondo animale in "Albatri vaganti" e il mondo vegetale in "Un bosco sotto la terra" che, in un continuo dialogo, fanno da contraltare a quello degli umani in una sorta di animismo magico. Con la precisione e l'estro di un funambolo, Guadalupe Nettel si muove tra reale e fantastico, riuscendo ancora una volta a rivelare la natura strana e inquietante della realtà che ci circonda. —



LA CLASSIFICA

I libri più venduti in Friuli Venezia Giulia. I dati di vendita sono forniti dalle librerie: Minerva - Libreria Antico Caffè San Marco - Nero su bianco - Ubik - Feltrinelli - Lovat (Trieste) - Libreria Moderna (Udine) - Al Segno (Pordenone)

Narrativa italiana

- 1 Tre ciotole** di Michela Murgia
MONDADORI
- 2 Accabadora** di Michela Murgia
EINAUDI
- 3 La ricreazione è finita** di Dario Ferrari
SELLERIO
- 4 La portalettere** di Francesca Giannone
NORD
- 5 La casa del mago** di Emanuele Trevi
PONTE ALLE GRAZIE

Narrativa straniera

- 1 Il vento conosce il mio nome** di Isabel Allende
FELTRINELLI
- 2 Holly** di Stephen King
Sperling & Kupfer
- 3 Lezioni** di Ian McEwan
EINAUDI
- 4 Tre vite una settimana** di Michel Bussi
E/O
- 5 L'ultima cosa bella sulla faccia della terra** di Michael Bible
ADELPHI

Varia

- 1 Il disonore delle armi** di Roberto Spazzali
ARES
- 2 La vita dell'altro** di Enrico Terrinoni
BOMPIANI
- 3 Paolo. L'uomo che inventò il cristianesimo** di Augias
RAI LIBRI
- 4 Il mondo al contrario** di Roberto Vannacci
AUTOPUBBLICAZIONE
- 5 La versione di Giorgia** di Alessandro Sallusti e Giorgia Meloni
RIZZOLI